

OGGETTO: Sommarie informazioni testimoniali.-

475696

L'anno 1978, addì 31 del mese di maggio negli Uffici della Squadra Mobile della Questura di Caltanissetta. Innanzi a noi sottoscritto Ufficiale di P.G. é presente CAPIZZI Angelo fu Angelo e di Capizzi Anna, nato a Riesi il 2/12/1934, ivi residente via Balilla n.51, il quale, interrogato, dichiara:-

Sono cugino del defunto DI CRISTINA Giuseppe e tra noi vi sono stati sempre buoni rapporti. Quasi giornalmente ci incontravamo in Riesi e siccome il Di Cristina era sprovvisto di patente di guida, lo accompagnavo o in campagna o nella sua villa che si stava costruendo all'ingresso del paese a bordo della mia autovettura A/112 targata CL.72984 di colore bianco. Ho avuto occasione più volte di accompagnarlo, sempre con la mia autovettura, a Palermo. L'ultima volta é stato la vigilia dello scorso Natale quando l'ho accompagnato a quell'aeroporto poiché il Di Cristina doveva recarsi a Milano per ferie.- L'ho accompagnato anche quattro o cinque mesi addietro a Palermo dove il medesimo doveva presenziare ad un processo in Appello. Ricordo che quella volta abbiamo alloggiato all'Hotel Agip.- - - - -

D.R. Sono stato diverse volte a Palermo per assistere al processo relativo all'omicidio Ciuni, in cui era implicato il Di Cristina e in quelle occasioni facevo rientro a Riesi nel tardo pomeriggio.- - - - -

D.R. Non saprei dire dove il Di Cristina in quel periodo alloggiasse, ma sono a conoscenza che ~~ma~~ a Palermo é domiciliato un suo cognato e inoltre é proprietario di un appartamento ma non saprei precisare se l'abbia venduto o dato in affitto.-

D.R. Sapevo che mio cugino l'altro ieri mancava da Riesi ma non ero a conoscenza che fosse andato a Palermo.- - - - -

D.R. Non so dire ove era alloggiato in Palermo, né chi possa avere incontrato.- Nemmeno saprei dire quali interessi avesse in Palermo.- - - - -

D.R. L'ultima volta che ho visto il Di Cristina é stato domenica scorsa 28 corrente, verso le ore 12, nel suo villino alle porte di Riesi. Andai nel villino per portargli un fornellino per arrostitire la carne che avevo prelevato dal negozio di casalinghi gestito da mia moglie Rizzo Sebastiana.- Oltre a lui nel villino vi erano la madre, la moglie e altri familiari e i due figli. Non mi disse che sarebbe partito per Palermo, né quindi, mi chiese di accompagnarlo.- Mi trattenni nel villino una mezz'ora.- - - - -

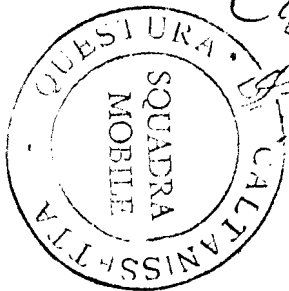
D.R. Sono impiegato al Comune di Riesi in qualità di autista dei mezzi della Nettezza Urbana. Preciso non sono impiegato ma lavoro per il Comune in qualità di prestatore d'opera con contratto a termine, rinnovabile.- Il mio contratto decorre

QUESTURA
SQUADRA MOBILE
Angelo Capizzi
Riesi Cal. A. Louis By S



dal febbraio del 1977 ed é stato rinnovato nel febbraio di quest'anno: In passato ho lavorato in proprio come falegname poi ho messo su un negozio di mobili ma mi é andata male e in fine ho lavorato per la Geco Meccanica, in qualità di montatore meccanico, a Gela, a Priolo ed in Sardegna a Ottana e Porto Torres.- Dopo il trasferimento in Sardegna, per motivi di salute, mi sono licenziato, stabilendomi nuovamente a Riesi.- Mi sono licenziato dalla Geco Meccanica verso ottobre o novembre 1976.- D.R. Sono stato denunciato una volta dai Carabinieri e sono in atto diffidato.- - - - -
D.R. Non ho altro da aggiungere.- - -
Letto, confermato e sottoscritto.-

Capigi' Inglese
Questura di R. B. P.



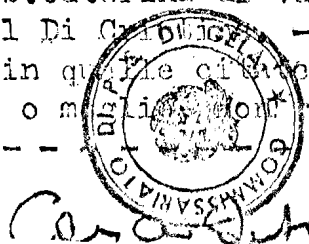
QUESTURA
SQUADRA
MOBILE
CALTANISSETTA



OGGETTO: Processo verbale di sommarie informazioni rese da: - - - - -
.- GALIEA Giuseppe di Cològero e di Galiea Angela, nato a
Naro il 29.10.1935, qui residente via Palazzi nr.66, co-
niugato, farmacista. - - - - -
.....

L'anno 1978, addì 31 del mese di maggio, negli Uffici del Commissariato
di P.S., in P.M. - - - - -
Innanzi a noi sottoscritto Ufficiale di P.G. è presente il soprageneraliz-
zato Galiea Giuseppe, il quale opportunamente interpellato, dichiara quanto
appresso: - - - - -

Conosco Di Cristina Giuseppe, di anni 45, da Riesi, perchè eravamo
compagni di collegio "Fennisi" di Acireale, circa 30 anni fa. Circa 4 anni
addietro, o meglio 3 anni, mi telefonò Padre Giordano, Gesuita, ministro
presso il collegio Fennisi, il quale mi chiese come poteva rintracciare
il Di Cristina; - per prendere con questi un appuntamento. - Successivamente
io telefonai al Di Cristina con il quale fissai appuntamento per il gior-
no successivo. - Il giorno seguente, infatti, io mi portai a Riesi presso
la di lui abitazione e quivi fissai un appuntamento per il padre gesuita. -
Al nostro incontro di quel giorno, revocammo i tempi passati nel colle-
gio e così si iniziò un nuovo periodo durante il quale riscaldammo la
nostra amicizia che diventò anche amicizia di famiglia. - Feci ritorno,
successivamente a tale incontro, con il padre gesuita. - Io molto spesso,
infatti, lo ricevo a Riesi con la moglie e mia figlia, a passare del
pomeriggio. - Alcune volte telefonava proprio lui avere dei consigli circa
la costruzione di una sua casa; probabilmente era anche una scusa per far-
ci andare a Riesi. - E' passato così del tempo; mia moglie due anni fa rim-
ase incinta ed il Cristina, non appena apprese ciò, si offrì offri spon-
taneamente di battezzare il nascituro; tale suo desiderio fu da me accet-
tato tanto che l'anno scorso ha battezzato la bambina che mi è nata. -
D.R. Io non ho mai accompagnato il Di Cristina Giuseppe a Palermo. - Mi
sono invece incontrato con lui in quel capoluogo in due occasioni. - La
prima nel settembre dello scorso anno in occasione del matrimonio di
una di lui cugina la quale sposò nella chiesa "Maggiore" e successivamente
tenne il trattenimento presso la sala "Zagarella" sita lungo la statale
Palermo-Messina ed in quella occasione di Di Cristina si accompagnava con
la moglie e con mia moglie nella mia autovettura Alfa Romeo 2000 di colo-
re grigio metallizzato targata CL.75441. - Nella seconda occasione è
stata circa 2 o 3 mesi addietro, penso a febbraio; allorchè io lo incontrai
presso il Motel Agip, sito sulla circonvallazione. - Io sapevo che lui
si trovava là e lo andai a trovare atteso che io mi dovevo recare a
Palermo per trovare dei miei amici ed un grossista di medicinali, tale
Riccobono. L'ho visto, il Di Cristina, a Palermo, subito dopo questo
Capodanno, penso giorno 8-10 gennaio, allorchè mi recai all'aeroporto
di PUNTA Raisi per prelevare mia moglie che veniva dalla Valtellina e
precisamente da S. Caterina di Valfurva ove era stata a sciare assieme
alla famiglia del Di Cristina. - - - - -
D.R. Tranne che in quelle citate occasioni, non ho più visto il Di Cri-
stina a Palermo, o meglio non ricordo di averlo visto altre volte in
quel capoluogo. - - - - -



D.R. Come ho già detto, ho visto il Di Cristina più volte in Rieti ove mi recavo con la mia famiglia in visita. - Il Di Cristina, invece, non è mai venuto nella mia abitazione; è venuto, invece, in qualche occasione nella mia farmacia dove rimaneva per pochi minuti per salutarmi. - - -

D.R. Veniva, raramente in questo Centro ed io sconosco i motivi perchè si portava quì; lo accompagnava un autista, penso si trattasse di un suo cugino di cui non conosco il nome. - - - - -

D.R. - Ripeto che in questo Centro le nostr famiglie non si sono mai riunite; veniva a trovarci, sempre in farmacia, la moglie o altri suoi parenti i quali, comunque, si intrattenevano per poco. - - - - -

D.R. Sconosco ove lui alloggiasse in Palermo; ripeto che quando lo incontrai per la seconda volta, lui prendeva alloggio presso il Motel Agip. -

D.R. Sia lui che la moglie e gli altri parenti, non mi espressero mai preoccupazione di alcun genere. - Allorquando nel novembre del decorso anno, monitoro dei giovani che si trovavano a bordo della sua autovettura, gli espressi il timore che l'attentato fosse diretto contro la sua persona, lui mi rispose in un modo alquanto elusivo; mi disse infatti che forse fosse gli autori dei due fossero delle persone che volevano fare qualche rapina e poi, spaventati, commisero quel crimine. - Ripeto che tale risposta mi pareva alquanto elusiva. - Penso che lui non mi volesse met ere al corrente di eventuali sue preoccupazioni, come del resto ha sempre fatto. - - - -

D.R. L'ultima volta che ho visto il Di Cristina è stato il 7 maggio u.s., di pomeriggio a Rieti ove mi ero recato con la mia famiglia per invitarlo al compleanno della mia bambina, sua figlioccia, che si doveva festeggiare il 21 maggio u.s. - Mi disse che "sperava di venire". - Telefonai io qualche giorno (venerdì, 19 maggio) per ricordargli di tale invito e fare in modo che se aveva degli appuntamenti, li disdicesse; mi ripeté: spero di venire perchè ci tengo e farò in modo di esserci. - Tuttavia il giorno 21 non si fece vivo. - Da allora non ci siamo più visti né sentiti per telefono; così mi pare. -

D.R. - Sconosco in modo assoluto il motivi per cui giorno 29 u.s. si sia portato a Palermo anzi, non sapevo neppure che lui si era recato là. - - - -

D.R. Ho appreso della sua morte verso le ore 12,30-45 di ieri. - Mia madre, aveva ascoltato la notizia apprendendola dalla radio e mi aveva telefonato. - Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 13, sono partito da Gela per recarmi a Rieti. - Quivi la moglie, che era assieme ai figli ed alla cognata, mi ha detto che il marito era stato ferito; ancora non sapeva della sua morte. - Sono rimasto là per circa mezz'ora-tre quarti d'ora e poi mi sono portato a Caltanissetta ove sono arrivato verso le ore 15,30-16 incontrandomi con il Dr. Amato Domenico e con lui sono rimasto fino alle ore 22-22,30 ed ho quindi fatto rientro a Gela fino alla verso la mezzanotte. - - - -

D.R. Il giorno 30 mattina, cioè ieri, sono rimasto in farmacia fino alle ore 13 allorchè mi sono recato a Rieti. - - - - -

D.R. Non ho altro da aggiungere alcuna indicazione utile alle indagini circa l'omicidio del Di Cristina. - - - - -

Letto, confermato e sottoscritto.



49

UFFICIO DI POLIZIA
SQUADRA MOBILE

475700

n. 2/2-I978 Sq. Mob. Sez. 5^
Allegati

Napoli, li 3 giugno 1978

++++++
++++++
++++++
++++++
++++++

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
-Sost. Proc. Dr. F. Scozzari-
ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
Alla Questura - Squadra Mobile
Alla Questura Divisione 2^
Commissariato di P.S. "Arenella"

PALERMO
NAPOLI
PERIMO
NAPOLI
NAPOLI

OGGETTO:- Denuncia in stato di fermo - ai sensi dell'art. 238.C.P.
nei confronti di:

LA PIETRA Gaetano di Giuseppe e di Barone Giuseppina, na
a Napoli il 1.4.1939, qui dom/to alla Via A. Rocco n. 13,

perchè gravemente indiziato del reato di associazione p
delinquere aggravata, a tipo mafioso, in concorso con:

DI CRISTINA Giuseppe, nato a Rieti il 22.4.1933, ucciso a
Palermo, ed altri, in corso d'identificazione. -

Fa seguito al telex nr. 01978 Sq. Mob. Sez. 5^ del 2 corrente ed a
la nota di egual numero del 1^ andante diretta alla Questura di
Palermo - Squadra Mobile -
Il 31 maggio u.s. la Squadra Mobile della Questura di Palermo
informava telefonicamente quest'Ufficio che in quella città era
stato ucciso il mafioso DI CRISTINA Giuseppe, nelle cui tasche era
stati rinvenuti due assegni circolari di lire 10.000.000, ciascuno
tratti sull'Agenzia 24 del Banco di Napoli di questo Capoluogo in
data 22.5.1978. -

Dai rapidi accertamenti svolti, era possibile accertare che a
Napoli -
Il primo tempo si chiamava "D. CARIO", di
Napoli, lo pref. di
Napoli, un versamento da 100.000 lire, ed in il codice
Napoli. Di lì con un bus linea
giungendo a fare vari assegni circolari da 1.000.000 e 500.000
aspettando l'arresto di Giuseppe DI CRISTINA per il favore



475701

ti assegni erano stati fatti da LA PIETRA Gaetano, in oggetto cato e facevano parte di un gruppo di 31 altri assegni, sempre dieci milioni, che il detto La Pietra, in pari data, aveva fatto tere a nome di Esposito Ciro, chiaramente nome fittizio (vedasi la relazione allegata da cui si rileva che il La Pietra è indicato cassiere dei contrabbandieri).

Segnalazioni anonime informavano che nell'abitazione dello so erano nascoste delle armi. Pertanto, stante l'urgenza, persona dipendente, avvalendosi del noto articolo 41 T.U. Legge di P.S., ore 6 del 1° corrente si recava immediatamente sul posto dove, la presenza del predetto La Pietra Gaetano ed informatolo che doveva procedere ad una perquisizione nel suo domicilio, quest' l'assenso rinunciando a farsi assistere da un difensore di fiducia. La perquisizione dava esito negativo per quanto riguarda le armi ma si rinveniva e si sequestrava un blocchetto di assegni di del Banco di Napoli - Agenzia 24 - di questa Città, Via S. Lucia con undici assegni in bianco recanti il numero da 056243989 a 056244000. Dallo stesso blocchetto risultavano staccati gli assegni recanti i numeri da 056243976 a 056243988.

Venivano sequestrati, altresì, una distinta di versamento del Banco di Napoli su cui sono riportati dei conti ammontanti ad alcune centinaia di milioni ed una ricevuta di pignorazione L. 800 mila datata 12.7.1977 dell'Agenzia di Pegni Ummarino di Speranzella n. 23, intestata allo stesso La Pietra Gaetano.

Al termine della perquisizione il La Pietra veniva invitato questa Squadra Mobile per ulteriori accertamenti.

Il predetto qui spontaneamente dichiarava che quattro - circa - mesi orsono, nel ristorante sito in Napoli alla Via Palepoli n. di cui è titolare il fratello Alfonso, di anni 49, al quale collabora nella conduzione dell'esercizio, si presentò - per la prima volta - un signore di aspetto distinto, biondo, alto, età apparente 40 anni circa. Questi consumò il pasto e rimase compiaciuto della conduzione delle pietanze e per il servizio. Dopo qualche giorno era ritornato ed anche questa volta esternò soddisfazione tanto che al pagamento gli regalò una buona mancia. Una ennesima volta recatosi a pranzo, chiese ad esso La Pietra se fosse correntista presso qualche banca cittadina; rispose che aveva un conto aperto sul Banco di Napoli - Agenzia 24 - di questa Via S. Lucia. Il cliente, che in un primo tempo assumeva chiamarsi "DON MARIO", disse, invece, che si chiamava Esposito Ciro. Quindi, lo pregò se poteva fargli un versamento in detta banca; accettò ed il sedicente Esposito Ciro gli consegnò una borsa contenente L. 100 milioni, giungendo di fare vari assegni circolari da L. 10 milioni e 5 milioni ciascuno intestandoli ad Esposito Ciro. Per il favore fattogli



475702

aveva ricevuto un compenso di L.20mila, operazione che aveva ripetuto sempre per conto del sedicente Esposito, e l'ultima volta, era stato il 22 maggio u.s. data in cui quest'ultimo gli consegnò lire 310 milioni ed egli effettuò il versamento, dividendo la somma in 31 assegni circolari da L.10 milioni ciascuno.

Specificava che, consegnati gli assegni al predetto dal quale aveva ricevuto, questa volta, lire 100 mila, quale compenso, da quel giorno non lo aveva più rivisto.

In base agli elementi acquisiti, si informava subito la Squadra Mobile della Questura di Palermo con la trasmissione immediata, in duplice copia, della dichiarazione resa da La Pietra e due copie fotostatiche di cui una relativa alla distinta di versamento del Banco di Napoli e l'altra relativa alla ricevuta di pignorazione.

Il predetto Ufficio, con telex cat. M.1/78 Mobile Investigativa del 2 corrente, comunicava di procedere al fermo di P.G. del prede La Pietra Gaetano perchè gravemente indiziato del reato di associazione per delinquere aggravata, in concorso con il predetti Di Cristina ed altri in corso di identificazione, associandolo alla locale Circondariale a disposizione di codesta Procura della Repubblica - Sig. Sost. Procuratore dr. F. Scozzari.

In ordine a quanto sopra, si denuncia in stato di fermo ai sensi dell'art. 238 C.P.P. il La Pietra, significando che lo stesso, all'ore 19 del 2 corrente, è stato associato alla Casa Circondariale di Poggioreale di Napoli a disposizione di codesta Procura (Sost. Proc. dr. Francesco Scozzari).

Si allegano il verbale di perquisizione e sequestro; il verbale di fermo giudiziario; la distinta del banco di Napoli; il bloccetto di assegni e la ricevuta di pignorazione.

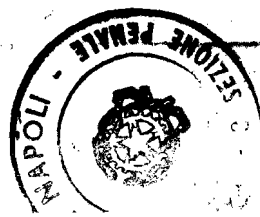
La Squadra Mobile della Questura di Palermo è pregata trasmettere la dichiarazione resa spontaneamente da La Pietra Gaetano alla predetta Autorità Giudiziarie inviata, come soprascritto, a codesto Ufficio.

Il rapporto del M. llo. di P.S. Iovine Giovanni.

p. IL DIRIGENTE LA SQUADRA MOBILE

IL COMMISSARIO

(Dott. ...)



PROCESSO VERBALE DI PERQUISIZIONE E SEQUESTRO

475703

L'anno 1978 addì 1º giugno, negli Uffici della Squadra Mobile-Sezione 5ª della Questura di Napoli. - - - - -
Noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G., appartenenti al predetto Ufficio, col presente processo verbale rendiamo noto a chi di dovere che alle ore 6 di' oggi ci siamo recati in via Alfredo Rocco n° 13 in Napoli presso l'abitazione di LA PIETRA Gaetano di Giuseppe e di Barone Giuseppina, nato a Napoli il 1º aprile 1939, poiché una telefonata anonima aveva segnalato che in detta abitazione erano nascoste delle armi. Stante l'urgenza ed avvalendoci dell'art. 34 del T.U. Legge di P.S. in relazione all'art. 4 della legge 22 maggio 1975, n° 152, abbiamo eseguita una perquisizione dell'appartamento, composto di vani tre ed accessori, in presenza dello stesso La Pietra Gaetano, che ha rinunciato di farsi assistere da un difensore di fiducia. La perquisizione ha dato esito negativo per quanto riguarda le armi, mentre abbiamo proceduto al sequestro di un blocchetto di assegni di c/c del Banco di Napoli-Agenzia 24 sito in Napoli alla via S. Lucia n° 53 con undici assegni in bianco recanti il numero da 056243989 a 05624400, nonché dallo stesso blocchetto risultano staccati gli assegni recanti i numeri da 056243976 a 056243988; di una distinta di versamento del precitato Banco di Napoli su cui sono riportati dei conti ammontanti ad alcune centinaia di milioni e di una ricevuta di pignorazione di lire 800mila datata 12.7.1977 dell'Agenzia di Pegni Ummarino di via Speranzella n° 23 intestata allo stesso La Pietra Gaetano. - - - - -
Anche il blocchetto di assegni è intestato al precitato La Pietra Gaetano. -
Di quanto sopra abbiamo redatto il presente processo verbale di perquisizione e sequestro che in uno alle cose sequestrate rimettiamo a chi di dovere per il dippiù a praticarsi. - - - - -
Fatto, letto, confermato e sottoscritto. - - - - -

Luigi Salvo 12/6/78



475704

L'anno 1978 addì 1° giugno, negli uffici della Squadra Mobile-Sezione 5^ della Questura di Napoli. - - - - -
Innanzi a noi sottoscritti Maresciallo di P.S. IOVINE Giovanni, appartenente al predetto Ufficio, è comparso LA PIETRA Gaetano di Giuseppe e di Barone Giuseppina, nato a Napoli il 1°/4/1939, domiciliato alla via Alfredo Rocco n° 13, coniugato, 3^ media-bene generalizzato-il quale, essendo stato fermato per accertamenti questa mattina, dopo aver eseguito una perquisizione ~~dent~~ nel suo domicilio, allo scopo di rinvenire armi; perquisizione che ha dato esito negativo per quest'ultime; e poiché è stato rinvenuto un blocchetto di assegni di c/c del Banco di Napoli-Agenzia 24, sita in via S. Lucia n. 53 con undici assegni in bianco recanti il numero da 056243989 a 056244000, nonché dallo stesso blocchetto risultano staccati gli assegni recanti i numeri da 056243976 a 056243988; rinvenuto anche una distinta di versamento del precitato banco di Napoli su cui sono riportati dei conti ammontanti ad alcune centinaia di milioni; rinvenuto altresì una ricevuta di pignorazione di f. 800.000 datata 12.7.1977 dell'Agenzia di Pegni Ummano di via Speranzella n. 23, intestata allo stesso La Pietra Gaetano, ci chiede di voler spontaneamente dichiarare quanto segue: - - - - -
Collaboro mio fratello Alfonso, di anni 49, nella conduzione di un esercizio di ristorante sito in Napoli alla via Palepoli n. 8. Circa quattro-cinque mesi orsono si presentò nel ristorante, per la prima volta, un signore molto distinto, il quale dopo aver consumato il pasto mi regalò una buona mancia perchè era rimasto soddisfatto. Dopo qualche giorno lo stesso signore si ripresentò, ed anche questa volta esternò il suo compiacimento, non solo per il servizio, ma in modo particolare di come era stata confezionato il pranzo; Tanto soddisfatto che il medesimo quasi tutti i giorni si presentava, ad ora di pranzo, a mangiare. Sin dalla prima volta esternò chiaramente di essere servito da me e per cui stabilì con me un certo rapporto comunicativo, tanto da fare quasi amicizia. Una ennesima volta, lo stesso signore, che in un primo tempo assumeva chiamarsi Don Mario, mi disse che si chiamava invece Esposito Ciro. Mi pregò se gli potevo fare un favore, è poichè lo avevo ritenuto un buon cliente, mi misi a disposizione. Mi chiese se ero correntista presso qualche banca locale ed io risposi affermativamente dicendo di aver un conto accesso presso il banco di Napoli, Agenzia 24 sita in via S. Lucia. A questo punto il signore, che ricordo bene avere una figura distinta, biondo, alto, dell'apparente età di circa 40 anni e parlava molto bene l'italiano, senza dare accenno ad alcun dialetto regionale, mi chiese se ero disposto a fargli un versamento di alcuni milioni di lire sulla banca medesima a mezzo di assegni circolari intestati a suo nome, è cioè Esposito Ciro. Non trovai nulla in contrario e quindi accettando, il signore, mi consegnò una busta contenente cento milioni di lire. Mi disse che doveva fare vari assegni, sempre intestati ad Esposito Ciro, alcuni di dieci milioni ed altri da cinque milioni. Al ritorno che feci dalla banca e consegnai al medesimo gli assegni, costui mi regalò lire ventimila. Tale operazione si è ripetuta ancora qualche altra volta e per ultimo il giorno 22 maggio u.s. nella cui circostanza il signore suddetto mi consegnò una busta contenente trecentodieci milioni di lire. Anche quest'ultima volta gli assegni, da diecimila da cinque milioni ciascuno, preciso tutti da dieci milioni, sempre assegni circolari, al nome di Esposito Ciro, li consegnai al sedicente Esposito Ciro, il quale questa volta, mi compensò con la somma di centomila lire. Da quel giorno non l'ho più rivisto. Sarei ingrato di riconoscerlo, qualora dovessi essermi messo a cospetto dello stesso e nel caso che lo dovessi, io, incontrarlo per strada o che lui dovesse ritornare al ristorante, sarà mia cura di farlo presente a questa Squadra Mobile. - - - - -